

IL MERCANTILISMO INGLESE

1 - Significato del “primo mercantilismo” inglese: promuovere il benessere della società civile, in quanto Stato di Dio (comando biblico), al fine di preservare la moralità cristiana.

2 – Consolidamento di principi mercantilistici a metà ‘500 con 4 idee principali:

- a) lo Stato mira ad ottenere benessere e ricchezza;
- b) il benessere non è casuale ma deriva dall’iniziativa degli uomini;
- c) lo Stato deve servire la società, assumendosi la responsabilità del benessere generale;
- c) il modo principale per promuovere e ottenere ricchezza per sé è quello di toglierla ad altri.

Al fine di attuare quanto sopra, si mirava a realizzare 5 obiettivi:

- a) erigere la struttura di un sistema politico ed economico;
- b) modificare, centralizzare e consolidare i vecchi nuclei di potere ancora utili alla società;
- c) incoraggiare e dirigere lo sviluppo di una nuova politica economica;
- d) rendere equilibrata tale evoluzione;
- e) estendere all’estero il sistema che ne risultava.

Per attuare questi 5 obiettivi si prestò maggiore attenzione agli affari economici ed amministrativi elaborando leggi per:

- a) aumentare la produzione di derrate alimentari;
- b) aiutare i poveri (Poor Law);
- c) incrementare la flotta;
- d) introdurre regolamenti tariffari;
- e) espandere il commercio e la colonizzazione oltremare;
- f) aumentare la razionalità del lavoro regolamentandolo (introduzione dello *Statute of Artificers*);
- g) adottare un sistema nazionale di pesi e misure e uno standard monetario;
- h) elaborare una organica politica fiscale;
- i) predisporre un codice legislativo.

3 - Al contrario di quanto avviene in altri Paesi, il mercantilismo non trascura l’agricoltura, la cui prosperità è considerata essenziale per mantenere bassi i prezzi degli alimenti e, di conseguenza, ridurre il costo del lavoro: i prezzi dei manufatti sarebbero stati più concorrenziali.

4 – Si favoriscono le politiche tariffarie, ritenendo che esse avrebbero garantito reddito e iniziativa imprenditoriale e salvaguardato le imprese giovani.

5 – Si appoggiano le corporazioni sia perché favoriscono l’accumulazione di capitale sia perché attraverso di esse il governo riesce a controllare il livello dei salari (e il loro rapporto con i prezzi), l’emigrazione interna, le assunzioni, i termini e le condizioni di impiego.

6 – Lotta alla disoccupazione e alla povertà, nella convinzione che l’uomo dovesse scegliere un mestiere non per sé stesso ma per il bene comune. La povertà, in particolare, veniva vista come un prodotto del sistema economico a cui il governo aveva l’obbligo di porre rimedio proibendo l’accontentamento, fornendo apprendistato

ai bambini, istituendo un sistema governativo di raccolta e distribuzione delle elemosine agli anziani, assegnando lavori speciali agli adulti, ecc. (Poor Law)

7 – Si cerca l'espansione commerciale attraverso la colonizzazione territoriale: nel 1651 il commercio nei porti inglesi e coloniali è consentito alle sole navi inglesi; dal 1660 non solo le navi devono essere inglesi, ma anche il capitano e $\frac{3}{4}$ dell'equipaggio; nel 1663 è introdotto lo *Staple Act* che obbliga le colonie ad acquistare solo in Inghilterra i beni di cui hanno bisogno. Con queste misure in breve tempo raddoppia il tonnello della marina mercantile inglese, aumenta l'occupazione, si espande il mercato interno, le compagnie di navigazioni si trasformano in società per azioni con larga partecipazione di tutte le fasce sociali.

8 - Da metà '600 il mercantilismo mostra i suoi limiti, perché con l'aumentare delle esportazioni aumentano i prezzi e si riduce il potere di acquisto dei salariati: la domanda interna si contrae. Da una concezione mercantilistica si passa quindi ad una visione imperialistica che si afferma con particolare forza nella prima metà del '700: gli investimenti inglesi nelle colonie furono protetti con controlli sulle monete coloniali; la proprietà coloniale venne resa confiscabile per debiti; il commercio di alcuni beni venne riservato agli inglesi.